

Ciò avvenne il 20 settembre, indi tutti i principi e Stati abbandonarono la Dieta senza che rimanesse alcuno, al quale il legato potesse rispondere.¹

A Roma fu poscia compilato un apposito memoriale in risposta alle accuse sollevate contro la Sede Apostolica. Nell'introduzione di questo importante documento con abile diplomazia si tributa prima di tutto elogio alla « premura » dei Tedeschi per la crociata e specialmente si insiste perchè i principi si assicurino fino alla prossima Dieta il consenso, che s'eran riservato, dei loro Stati provinciali. In vista di queste trattative il memoriale cerca di dissipare le obiezioni contrarie. Qualora si pretesti che la Germania è indebolita da fame, peste e guerra, questi mali non dovrebbero trattenere dalla crociata, si invece spronarvi appunto perchè avvisi divini. Al rimprovero che spesso per l'addietro le somme per la crociata furono impiegate ad altri scopi si risponde: l'attuale pontefice non ha da render conto dei fatti de' suoi predecessori: del resto egli quand'era ancor cardinale aveva risaputo che i denari raccolti in Germania, ma non impiegati per la crociata, non erano mai giunti a Roma. Il nuovo progetto ad ogni modo per quanto spetta al denaro crociato dà questa volta ogni garanzia che si eviteranno abusi. Quanto alle annate non esiste alcuna ragione per farne accusa contro il papa: esse verrebbero pagate una volta sola in vita da ogni prelato, mentre secondo il diritto tutti gli investiti di chiese e benefizi sarebbero obbligati a sborsare annualmente la decima al papa. Nè v'è ragione alcuna di lagnarsi pei nuovi uffici introdotti, nessun altri fuorchè il papa venendo danneggiato da questa disposizione essendochè egli attribuiva una parte delle sue entrate ai collegi degli *officiales* nuovamente istituiti. All'accusa riguardante le aspettative e riservezioni si risponde ricordando che la cosa si usa in Roma *ab immemorabili* e che in questo il papa attuale nulla ha introdotto di nuovo: col medesimo semplice accenno sono sbrigati i lamenti quanto alle regole della cancelleria ed alla collazione di benefizi a stranieri. Per ciò che riguarda le derogazioni al patronato laico si nota che il papa regnante in questo punto ha proceduto più riguardosamente dei suoi predecessori. Quanto alla violazione del concordato si faccia vedere dove non sia stato osservato: salvo che per giusti ed onesti motivi e dietro preghiera dell'imperatore mai vi si derogò. Volentieri abolirebbe « altri inusitati » gravami, non è però possibile che egli lasci pregiudicare la libertà della Santa Sede per capriccio della folla poco ragionevole e facile ad essere sedotta.

¹ Cfr. THEINER, *Mon. Pol.* II, 389. LISKE in *Forsch. zur deutschen Geschichte* XVIII, 643 ss. JANSSEN, *Reichskorrespondenz* II, 994-998. Cfr. pure *Manoser. Torrig.* XXVI, 191 e KALKOFF 127 s. ivi a p. 211 s. la relazione del Caetano a Leone X in data 20 settembre 1518.